



LUDIS IUNGIT

PANATHLON CLUB NOVARA

Distretto Italia - Area 3 - fondazione 6 APRILE 1956

NOTIZIARIO

Riunione del 18 febbraio 2019

“ Pallatamburello e pallapugno ”

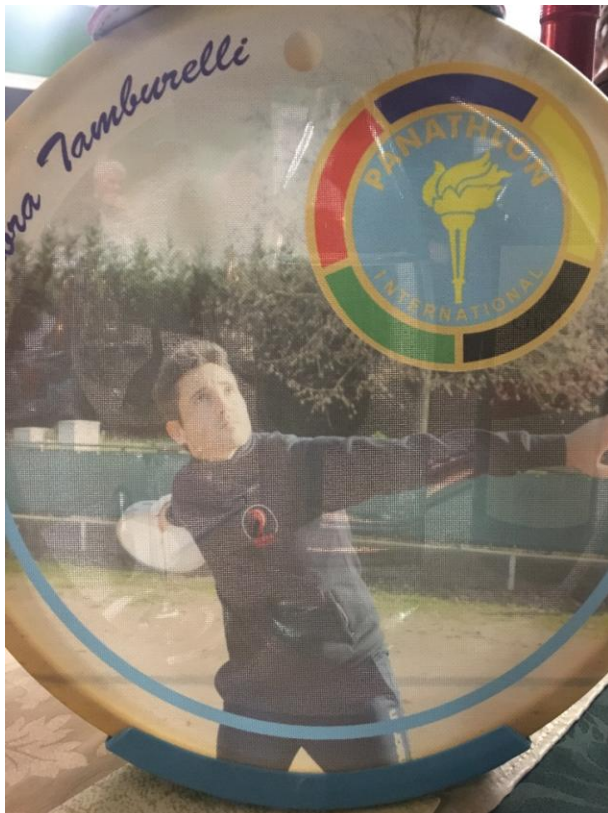
Relatori: Gino Roberto

- **Presidente della Federazione Italiana Pallatamburello**
- **Beltrami Manuel, atleta FIPT**

PRESENTI: ACCORNERO - AIROLDI - AMBIEL - ARMANO - BARAGGIOLI - BASSANO - BELLOTTI - BERTINI - BEZIO - BOSSI - BRAGA - BRUSTIA - CAMASCHELLA - CARRETTO - CIANCIA - CORICA F. - D'AQUINO - DE ANGELIS E. - DE PAULIS - DE REGIBUS - DI SEGLIO - FRANZONI - GALLI - GRAMONI - GRAZIOSI - GRUPPI - GUILIZZONI - MACCHI - MASSAROTTI - MASSOLO - NANOTTI - PARRINI - PICCHIO - PINTO - SPAINI - VECCHIO - ZUCCA.

ASSENTI GIUSTIFICATI: Allegra - Biroli - Colombo - Corica C. - Danelli Turchelli - De Angelis P.A. - Ghiselli - Ghisellini - Giannocaro - Koten - Migliorini - Milone - Minoli - Mottini - Niccoli - Robiglio - Soldi - Sprocati - Tacchini G. - Tacchini S. - Vanoli - Vidali - Zweifel.

Soci presenti: n. 37/69 pari al 53 % ospiti del club 3 - ospiti dei soci 4



La conviviale di febbraio vede come ospiti il Presidente dell'Associazione Italiana Palla Tamburello dott. Gino Roberto, l'atleta pluriscudettato del Callianetto di Asti Beltrami Manuel e la referente Federale della Pallapugno e della Palla Tamburello per Novara e Provincia la prof.ssa Maura Scottini Il Presidente Gino Roberto con l'ausilio di immagini spiega le dinamiche di questo sport antichissimo che in Italia già si giocava nel XVII sec. Il rilancio della palla avveniva in vari modi: col bracciale, col cesto, a pugno nudo, a pugno fasciato, con una spatola di legno, con una racchetta o col tamburello. Era praticato sin dai primordi tanto da aver dato il nome a uno dei rioni più trafficati di Torino, il *Balon*. La storia non è chiara se da Torino il gioco si sparse in Monferrato, oppure se dal Monferrato, o dalla Francia, questa passione conquistò Torino. È certo però che nel 1650 Luigi XIV e il Cardinale Mazzarino assistevano a Versailles alle partite di pallone a pugno. Ed è in questo periodo che sorsero varianti dovute ai rapporti commerciali esistenti tra Piemonte Francia e Spagna. A Torino un secondo campo fu impiantato negli attuali Giardini Reali, di fronte all'attuale Mole. Si avvaleva dell'appoggio del muro fortificato, e i giocatori respingevano la palla con un bracciale, interamente in legno, scolpito a punte diamantate. L'attrezzo aveva il pregio di proteggere la mano. Così scese in campo la nobiltà alloggiata nel vicino palazzo Reale. Lassù, sugli spalti, le donzelle sabaude incitavano e ammiravano i loro cavalieri, mentre i notabili dilapidavano il patrimonio di famiglia con puntate astronomiche. Ne riferisce testimonianza Cordero di Pamparato *"l'entusiasmo era una specie di febbre che coinvolgeva principi e popolani"*. L'ambiente risentiva delle giostre e dei tornei, di conseguenza svolazzavano bandiere e gonfaloni. In men che non si dica le partite a muro vennero giocate ovunque gli abitati erano protetti da bastioni.



Il Monferrato, la Val d'Aosta, la Lombardia, il Veneto e il centro Italia sono ricchi di castelli e per questo motivo - spiega il Presidente Gino Roberto e il gioco divenne in questi luoghi simpatica occasione di rivalità campanilistica. Il campo di gioco era sempre delimitato da un lato dai bastioni dei castelli. Le cronache raccontano incontri strepitosi tra Alba e Asti, tra Vicenza e Verona, tra Padova e Monselice, tra Mantova e Cremona per non parlare dell'area Toscana dove le rivalità tra Prato, Pistoia, Empoli, Arezzo, Firenze e Siena si riversavano sul gioco della palla tanto quanto avveniva alle giostre dei cavalli. A Torino tanta era la passione sportiva che nella prima metà del Seicento venne costruito un altro campo nell'Isolato di San Pietro, praticamente dove oggi sorge il Teatro Carignano, e perché la palla fosse più visibile, il muro d'appoggio venne colorato in rosso, per questo fu chiamato "trincotto rosso".

Le regole del gioco vengono spiegate da Beltrami Manuel: il campo di gioco ha forma rettangolare, lungo 80 m e largo 20 m ma esistono notevoli differenze nelle misure relativamente alle *categorie*. Il campo è diviso per metà da una linea detta *cordino* e a 35- 40 m di distanza da questa è situata la *linea di battuta*, dietro la quale deve stare il *battitore* nel lanciare la palla, che può essere ribattuta a volo o dopo il primo rimbalzo. Normalmente le squadre sono composte da 5 giocatori contemporaneamente in campo e 4 in panchina per un totale di 9 atleti a disposizione; i ruoli sono: battitore, centrocampista o *cavalletto* o *mezzovolo*, rimettitore o *spalla* e terzino (i terzini sono due); il punteggio si calcola in giochi come nel tennis e un gioco ha la seguente successione 0-15-30-40-vittoria; la partita consiste in 13 giochi. La palla è in gomma semipiena, ha diametro di 6 cm e peso di 88 g a media pressione, per le categorie che partono dagli allievi, mentre nelle categorie maggiori viene utilizzata una palla depressurizzata più grande (8 cm circa) chiamata palloncino: può essere colpita esclusivamente con il tamburello a forma circolare e l'avambraccio che l'impugna; il tamburello ovale o *tamburina* o *mandola* si usa solo per il servizio di battuta e si può utilizzare per colpire la palla di rimessa solo per una volta. Dopo il ciclo di ogni 3 giochi (periodo detto trampolino) le squadre cambiano campo. Con la consegna di alcuni omaggi agli ospiti si conclude la bella serata.

Programma della prossima riunione:

Lunedì 18 marzo 2019

ore 20:00

presso il Ristorante l'Ovale - via della Pace, 13 – Novara

Tema della serata:

STORIA E FUTURO: PIU' DONNE NELLO SPORT

Relatrice: Claudia Giordani

- **sciattrice di fama mondiale, medaglia d'argento nello Slalom Speciale ai Giochi Olimpici Invernali di Innsbruck 1976**
- **Presidente del Comitato Alpi Centrali della FISJ**
- **Delegata Provinciale CONI di Milano**

Il Segretario
Paolo Bertini